



anno 79 n.114

domenica 28 aprile 2002

euro 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

**Il parlamentare di Forza Italia
Filippo Mancuso
invia un messaggio**



**al Presidente del Senato:
«Chiarirò quanto
prima i maneggi del**

**senatore Pera, chiarirò se
è Previti-dipendente».
Ansa, 26 aprile ore 18,42.**

Il governo schiera la polizia contro i giudici

*Napoli, dopo gli arresti in Questura ministri all'attacco della «magistratura irresponsabile»
Sale la tensione tra gli agenti. L'Anm: pregiudizi dannosi. L'Ulivo: la politica resti al suo posto*

DESTRA SQUILIBRATA PAESE IN PERICOLO

Antonio Padellaro

Cominciamo dal senso dello Stato del ministro Gasparri. Costui, l'altra sera, interpellato da una giornalista di "Repubblica" sugli arresti di Napoli e sul clima di rivolta in Questura, si adopera attivamente per fomentare gli animi e gettare benzina sul fuoco. Dell'inchiesta dimostra di saperne poco o nulla, risponde a tentoni sulle ragioni che hanno indotto la Procura ad adottare i provvedimenti restrittivi nei confronti dei due funzionari e dei sei poliziotti accusati per le violenze al corteo no global del marzo 2001. Ma già annusa la preda, già prende la mira. Eccolo schierarsi «senza un attimo di incertezza» dalla parte degli agenti poiché, come ci spiega questo maestro del diritto, «prima di arrestare otto tutori dell'ordine bisogna contare fino a dieci». Neanche una parola sugli autori dei pestaggi e delle aggressioni a sangue freddo. Per il ministro della Repubblica Gasparri l'unico vero colpevole è il pm Mancuso, che ha firmato i provvedimenti d'arresto. L'imputazione è gravissima: «È stato braccio destro di Caselli, non ha mai nascosto le sue simpatie».

A Gasparri mancava pur concedere l'attenuante di essere, appunto, Gasparri, se non fosse che molti altri esponenti del governo italiano lo pensano esattamente come lui. Il vicepresidente del Consiglio, Fini, solidarizza con gli imputati e insinua il sospetto di un complotto giudiziario. Avviene l'inverso: un governo che, proditoriamente, mette l'uno contro l'altro due parti dello Stato, la polizia e la magistratura. Un governo squilibrato, pericoloso che perseguendo in una politica di divisione e di rottura, incita i poliziotti a mettersi contro i magistrati.

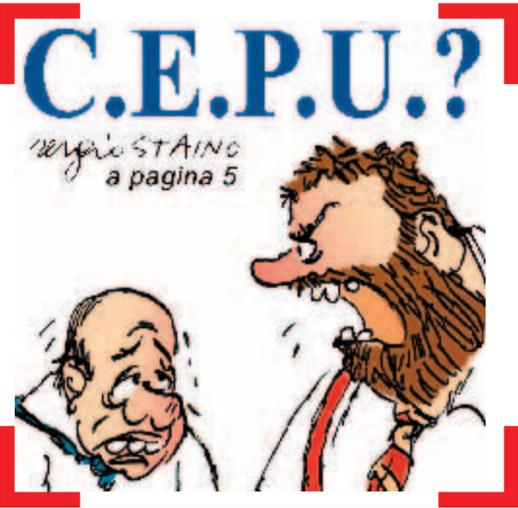
SEGUERÀ A PAGINA 31

DALL'INVIATO Enrico Fierro

NAPOLI Un incendio, inarrestabile e devastante. Che rischia di ridurre in cenere due palazzi, quello antico e dall'architettura fascista di via Medina che da anni ospita la Questura, e quello brutto, tutto vetri cemento del Centro direzionale. Lì c'è la procura, procura di veleni e di spaccature tra i magistrati e il loro capo, Agostino Cordova, l'uomo taciturno e spigliato che anni fa arrivò da Palmi. I suoi sostituti, coordinati da Paolo Mancuso - il magistrato che svelò lo strapotere della camorra e sui suoi rapporti con la politica - hanno indagato per tredici mesi su quel brutto 17 marzo del 2001, quando per la prima volta fecero la loro comparsa no-global e black-bloc e quando - ben prima di Genova e con un governo e un ministro dell'Interno di centro-sinistra - successe qualcosa: per la prima volta frange della polizia sfuggirono al controllo dei vertici.

SEGUERÀ A PAGINA 3

I servizi alle pagine 2,3,4,6, e 7



Medio Oriente

TRA BUSH E ABDULLAH

Siegmond Ginzberg

Il principe Abdullah, che regna di fatto sulla maggior quota di esportazioni di petrolio al mondo e sui luoghi più santi dell'Islam, ha presentato a George W. Bush una proposta in otto punti per la soluzione del conflitto israelo-palestinese. Bush l'ha definita «utile» e «costruttiva». Il suo portavoce ha aggiunto che «si sovrappone parecchio» alle idee dello stesso presidente Usa. Si fonda, per quanto è dato sapere, sugli stessi principi (sicurezza per Israele in cambio del ritiro dai territori occupati nella guer-

ra del 1967) della proposta che lo stesso Abdullah aveva avanzato vent'anni prima (ed era stata scarteggiata dalla Casa Bianca di Ronald Reagan). Elabora e approfondisce quella che il principe, dopo averla tirata fuori dal cassetto, lo scorso febbraio, in una conversazione col columnist del New York Times Tom Friedman, aveva presentato al vertice della Lega araba a Beirut. Affida un ruolo determinante all'iniziativa degli Stati Uniti.

SEGUERÀ A PAGINA 30

I più vili fiutano l'aria e celebrano il duce

Roma tappezzata di manifesti con la foto di Mussolini. Veltroni: c'è un clima preoccupante

Parigi

Sinistra in piazza «No pasaran»

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

PARIGI Com'è parigino il boulevard Beaumarchais tra uno scroscio di pioggia e un raggio di sole che illumina la prospettiva urbana tra la Bastiglia e la République e fa brillare le giovani foglie degli alberi. E com'è parigina la «manif» che s'avanza dietro i blindati dei gendarmi in assetto antisommossa. «No Pasaran», c'è scritto su un enorme striscione.

SEGUERÀ A PAGINA 12

Soyuz, aggancio perfetto



Al centro di controllo di Koroliov, vicino a Mosca, hanno salutato l'avvenimento con un applauso. Ieri mattina infatti, dopo un aggancio perfettamente riuscito, Roberto Vittori e i suoi due compagni di viaggio della

Soyuz sono saliti a bordo della Stazione spaziale internazionale (Iss). Con l'astronauta italiano, sul razzo partito tre giorni fa, viaggiano il comandante russo Gidzenko e il turista sudafricano Shuttleworth.

I più vili fiutano l'aria e rispolverano Benito Mussolini. Ieri mattina Roma si è svegliata invasa da manifesti con il profilo del Duce e una sua frase in calce. Un invito a rispolverare «la più originale e la più mediterranea ed europea delle Idee». Il fascismo. Manifesti davanti al Parlamento, in piazza Venezia.

Ovunque. Anonimi. Come sanno fare soltanto i vili. Altri manifesti del Fronte Sociale nazionale invitano i camerati a ricordare oggi la morte di Mussolini e Claretta Petacci. Il Comune di Roma ha disposto la rimozione dei manifesti, affissi

abusivamente, le forze democratiche hanno annunciato una denuncia presso la procura per apologia del fascismo.

Il sindaco Walter Veltroni: «Non posso accettare che nella città di via Tasso, delle Fosse Ardeatine, della deportazione dal ghetto e dove è stato ucciso Matteotti, ci siano i poster di Mussolini sui muri». I comunisti e la Margherita chiedono che il ministro faccia applicare la legge che vieta l'apologia del fascismo.

ZEGARELLI A PAGINA 9



Il manifesto apparso sui muri di Roma

L'ORA DI RELIGIONE DEL BOX OFFICE

Alberto Crespi

È sempre «Ora di religione». Il film di Marco Bellocchio, che rappresenterà l'Italia in concorso al festival di Cannes, continua a far parlare di sé. Per molti versi è un bene: noi non ci stancheremo mai di ripetere quanto ci sia piaciuto. Ma sul «Corriere della sera» di ieri è uscito un corsivo di Tullio Kezich, il critico cinematografico più letto ed autorevole d'Italia, abbastanza sorprendente. Riassumendo: secondo Kezich, il film di Bellocchio non incassa, e questo deve farci riflettere: «Uno dei limiti del cinema italiano attuale - scrive - è di non preoccuparsi di chi il film dovrebbe andare a vederlo; ovvero di non tentare di coniugare la ricerca della qualità con lo sforzo di attirare il più vasto pubblico possibile». Per concludere: «È probabile che un ipotetico "L'ora di religione"

meno incline a quelle che David Rooney su "Variety" definisce "frequenti deviazioni dalla sobrietà del dramma verso aree più bizzarre e perplesse" non avrebbe perso granché e avrebbe incassato il doppio».

Cinema

**Che Guevara
conquista
Hollywood
grazie a Redford**

GENTILE A PAGINA 22

Confessiamo: a rimanere «bizzarri e perplesse» siamo noi. Primo argomento: abbiamo volutamente scritto che il film non incassa «secondo Kezich». Direte: i soldi sono soldi, roba che si conta, oggettiva. Mica vero. I soldi vanno interpretati. Tanto per continuare a citare, l'Ansa di lunedì scorso, riferendo come di consueto gli incassi del week-end cinematografico, riportava quanto segue: il maggior incasso era «Panic Room», con Jodie Foster (1.036.037 euro, quasi 2 miliardi di lire: non male per questa stagione). I due film «religiosamente controversi» del week-end, appunto «L'ora di religione» e «Amén» di Costa-Gavras, si piazzavano rispettivamente 12esimo e 18esimo in classifica...

SEGUERÀ A PAGINA 22